

## Miseria e nobiltà



## Tutti contro tutti

Una famiglia privata del proprio appartamento, occupato da un nucleo di disgraziati, si accampa sul pianerottolo



## Posti in piedi in Paradiso

I tre coinquilini di Carlo Verdone sono ridotti, per dividere le spese, a vivere insieme nella stessa, scalcinata abitazione



## Gli equilibristi

Ivano De Matteo descrive il baratro di indigenza in cui Mastandrea precipita dopo la separazione dalla Bobulova

# Gassman, Ravello & C. Nuovo Cinema Povero

Da "Razzabastarda" sulle periferie a "Paulette" anziana-pusher si moltiplicano le storie di disperati costretti ad arrangiarsi

## Colloquio



FULVIA CAPRARA  
ROMA

**A**ll'inizio c'era l'alta finanza, multinazionali che crollavano nell'arco di pochi giorni (*Margin call, Too big to fail, Wall Street 2*) lasciando per strada neo-disoccupati in giacca e cravatta. Poi sono venuti i tagliatori di teste, come il George Clooney educatamente implacabile di *Tra le nuvole*. Ma ora la crisi è diventata endemica, non più un terremoto tragico e veloce, ma una malattia grave con cui imparare a convivere. Più che di recessione, i film parlano, adesso, di rimedi, di conseguenze, di derive esistenziali ineluttabili. È il nuovo cinema

povero, con personaggi costretti ad arrangiarsi in qualche modo, a costo di risultare, non solo disperati, ma anche ridicoli. In *Tutti contro tutti*, esordio alla regia di Rolando Ravello (600 mila euro di incassi dal 28 febbraio ad oggi), una famiglia privata del proprio appartamento, occupato da un nucleo di disgraziati, si accampa sul pianerottolo di casa in attesa di una soluzione che naturalmente non arriva. In *Razzabastarda*, presentato all'ultimo Festival di Roma e ora in programma al *Bifest* di Bari, Alessandro Gassman riflette sul degrado delle nostre periferie metropolitane, sull'incapacità di costruire una società multiculturale, sulle derive della povertà che, nel caso del padre e del figlio protagonisti della vicenda, riguardano spaccio di droga e piccola criminalità. In *Paulette* di Jérôme Enrico, anche questo in cartellone al *Bifest* dopo il gran successo in Francia (è uscito il 16 gennaio e in poche settimane ha avuto un milione di spettatori) si racconta la storia di un'anziana signora che, non riuscendo a

sbarcare il lunario con la sua magra pensione, scopre una possibilità di sopravvivenza grazie al commercio di canapa indiana.

Ormai l'importante è resistere, non importa come: «*Paulette* - dice Jérôme Enrico - è una commedia sociale sulla delinquenza nella terza età e su una società che non offre alternative alla miseria dei suoi anziani. La mia protagonista è odiosa e razzista, ma perchè è diventata così? Si può venir fuori dalla precarietà e dalla solitudine quando non si lavora più? In che mondo viviamo per arrivare a fregarcene delle nostre radici?».

Prima di lanciarsi nella nuova attività, Paulette era una pasticciera, il suo fiuto per gli affari e le sue doti culinarie le saranno di grande aiuto nel mestiere di spacciatrice: «Non voglio salire in cattedra - chiarisce il regista -, ma, se devo trovare una morale alla mia storia, è che le cose vengono meglio quando non ci si ritrova vittima della precarietà e del dolore... Il razzismo, la cattiveria, il rifiuto degli altri sono tutte cose legate al denaro». Secondo Gassman,

che ha tratto *Razzabastarda* dalla piece teatrale di Reinald Povol *Cuba and his Teddy Bear*, dopo averla a lungo portata in scena con il titolo *Roman e il suo cucciolo*, la società in cui viviamo non ha ancora imparato a convivere con il fenomeno dell'immigrazione: «Mi guardo intorno e vedo un Paese non pronto ad accogliere milioni di stranieri, a capire quanto possano essere esigue le possibilità a disposizione di un figlio di immigrati che non è ancora nemmeno diventato italiano». E tutto questo continuando a ignorare che «la presenza di stranieri nel nostro Paese è l'elemento che fa funzionare il motore. Dovremmo ricordare i tempi in cui noi italiani siamo andati negli Stati Uniti a cercare fortuna...». Gassman è convinto che *Razzabastarda* sarebbe piaciuto a suo padre: «È una storia che va dritta al cuore di un problema, senza orpelli».

Nel finale di *Tutti contro tutti* la guerra fra poveri acquista accenti comico-surreali, varie famiglie, tutte insieme, corrono, sgomitandosi, verso un appartamento da occupare: «I miei protagonisti - dice Ravello - so-

no piccoli eroi, le persone che incrociamo per strada ogni giorno e che ormai non guardiamo più. Siamo noi, lasciati a combattere in solitudine la battaglia quotidiana per una vita dignitosa». La stessa guerra combattuta (e persa) dagli

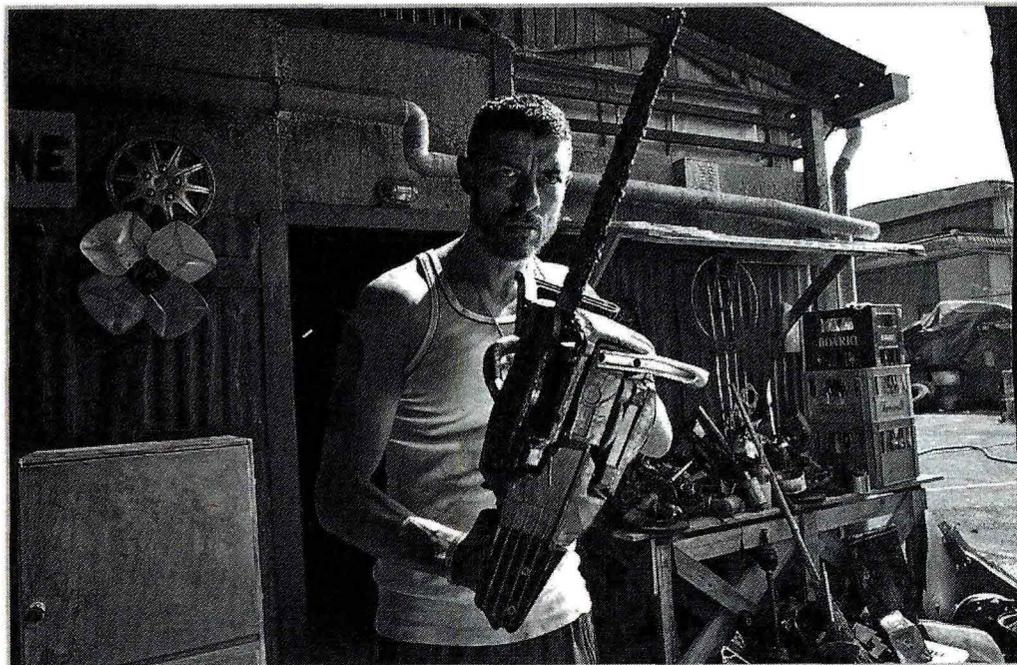
*Equilibristi* di Ivano De Matteo che descrive con chirurgica precisione il baratro di indigenza in cui Giulio (Valerio Mastandrea) è destinato a precipitare dopo la separazione da Elena (Barbora Bobulova). Percorso simile a quello che avrebbero

dovuto intraprendere i tre coequilibrini di *Posti in piedi in Paradiso* di Carlo Verdone, ridotti, per dividere le spese e cercare di risparmiare, a vivere insieme nella stessa, scalcinata abitazione. In questo caso la chiave di volta è il sorriso, e alla fine, l'amore,

unito all'affetto per i figli, renderà più sopportabile l'orizzonte esistenziale dei protagonisti: «Parlo di dolore, di emergenza sociale, di una nuova categoria di poveri - diceva Verdone - stando attento alla realtà che stiamo vivendo, nei suoi aspetti tutt'altro che comici. È un tema drammatico, affrontato attraverso la commedia».

## L'IMPORTANTE È RESISTERE

Ravello: sono piccoli eroi persone che incrociamo per strada ma non vediamo più



«Mi guardo intorno e vedo un Paese che non sa accogliere, che ha scordato quando emigravamo noi»

A. Gassman, «Razzabastarda»

### La rabbia degli ultimi

Qui accanto una scena di *Paulette*. Sopra Alessandro Gassman in una scena di *Razza bastarda*



«Razzismo, cattiveria, rifiuto degli altri sono tutti legati al denaro. Se si è ricchi è più facile essere generosi»

J. Enrico, regista di «Paulette»